

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

VENDOLA e GIORDANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata di mercoledì 11 novembre 1998, il dottor Pietro Schirripa, direttore sanitario presso la Asl di Vibo Valentia, subiva una tipica forma di intimidazione mafiosa;

in particolare, il dottor Schirripa, al rientro nella sua abitazione sita in una via centrale di Locri, scorgeva appeso al cancello di casa sua un gatto morto per strangolamento procurato dal filo di ferro stretto intorno al collo;

il gatto era stato dunque deliberatamente impiccato nel luogo del suo ritrovamento;

il dottor Schirripa, oltre ai suddetti incarichi professionali, è impegnato da sempre in svariate attività sociali; in particolare è presidente della cooperativa « Valle di Bonamico », che opera a Platì e che rappresenta, come realtà sociale e produttiva, un « germoglio di speranza », secondo l'espressione usata dal Vescovo di Locri il quale per primo ha usato parole di calda solidarietà nei confronti del dottor Schirripa;

se e quali attività investigative siano in corso per accertare la dinamica e le responsabilità dell'episodio sopra riferito;

quali interventi concreti si intendano effettuare per garantire l'incolumità fisica e la serenità del dottor Schirripa e della sua famiglia. (4-20760)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo nella questura di Alessandria si verificano atti che ledono la

morale, le istituzioni e il personale femminile della polizia di Stato;

negli armadietti del personale femminile sono stati rinvenuti giornali e riviste dal contenuto pornografico con impresso il nome di alcune agenti in servizio presso la questura;

nel sistema informatico in dotazione agli uffici del 113 sono state immesse immagini a contenuto pornografico;

tali atti, da intendersi come vere e proprie molestie sessuali, continuano nel tempo;

non sono stati presi provvedimenti per individuare i responsabili delle azioni in oggetto;

azioni di questo ed anche d'altro genere, come il ritrovamento di un « cappio » nell'armadietto di un agente in servizio nella questura, ricorrono ormai abitualmente —:

se sia informato dei gravi episodi occorsi presso l'ufficio 113 della questura di Alessandria;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per salvaguardare la dignità del personale di polizia femminile in servizio presso la questura di Alessandria, dal momento che simili episodi si ripetono, con costanza, in quell'ufficio. (4-20761)

ALEMANNO. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea ha individuato nei « patti territoriali » lo strumento coerente a favorire una politica di sviluppo e la creazione di nuovi posti di lavoro e, a dimostrazione della sua validità, lo strumento è stato accolto con grande interesse da autorità locali e da operatori sociali;

lo sviluppo dei « patti » che, tra l'altro, prevedono iniziative ed impegni della pubblica amministrazione per agevolare ed accelerare le procedure relative ad investimenti che comportano nuova occupa-

zione, sta però incontrando un imprevisto rallentamento nei tempi lunghi con i quali il Comitato interministeriale per la programmazione economica, quindi il Governo, esamina gli oltre cento patti territoriali presentati, la stragrande maggioranza dei quali, e tra questi quello di Frosinone, sono ancora privi di autorizzazione;

questa situazione di stallo ha già determinato una prima legittima disillusione nei confronti della reale applicabilità dello strumento, mentre un'ulteriore dilazione dei tempi rischierebbe di compromettere in maniera irreversibile la disponibilità dei soggetti coinvolti;

quest'ultima ipotesi risulterebbe particolarmente grave per il frusinate, il cui territorio è da tempo oggetto di un grave fenomeno di deindustrializzazione e che, con oltre novantamila iscritti nelle liste di collocamento, soffre di un tasso di disoccupazione tra i più alti d'Italia;

perciò la Segreteria confederale della Ugl ha indetto una mobilitazione nazionale di protesta ed organizzato una petizione che mira a richiamare l'attenzione dell'Unione europea sull'inadempienza delle autorità italiane, mentre a livello locale si registrano le forti preoccupazioni, oltre che dell'Unione generale del lavoro, anche dei segretari delle altre tre sigle sindacali confederali che manifestano « forti preoccupazioni per i ritardi che si stanno accumulando —

quali tempestive iniziative intenda assumere per consentire il completamento entro il corrente mese di novembre della istruttoria del « patto territoriale » di Frosinone, per consentirne l'accesso ai finanziamenti sin dall'anno 1998, al fine di fronteggiare tempestivamente la negativa situazione economica, sociale ed occupazionale che colpisce quel territorio provinciale. (4-20762)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di ultimazione la realizzazione della cabina o centrale di trasfor-

mazione primaria di energia elettrica « Cagliari centro » (due trasformatori da 150 kV a 15 kV da 40 MVA ciascuno, alimentazione con cavi sotterranei in uscita nella centrale con sezione utile di 1000 mmq., potenza massima 1.400 ampere) al termine della via Aosta, nel comune di Cagliari, strada senza uscita, in una stretta striscia di terreno (circa 50 metri x 10 metri) sotto una scarpata, in una zona densamente abitata (circa 3500 residenti) e frequentata (sono presenti numerosi studi professionali, esercizi pubblici, vari altri luoghi di lavoro);

il comune di Cagliari ha comunicato (nota protocollo 11724 - 13136/A 1 del 19 luglio 1995) che: in data 15 aprile 1987 l'Enel, ha inoltrato richiesta di autorizzazione per la costruzione della cabina;

tale progetto (avente carattere di « studio preliminare » assai esiguo e generico) prevede volumi per mc 4500 su mq 2350 ed è stato possibile grazie ad una deroga al piano regolatore generale da « zona S 3. verde pubblico di quartiere » approvata (su proposta G.M. n. 4563 del 3 novembre 1987) con delibera c.c. n. 324 del 18 dicembre 1987 (con voti unanimi dei soli 28 consiglieri comunali presenti su 50) ai sensi dell'articolo 25, comma 2, LR n. 17 del 1981. In data 16 ottobre 1990 (in seguito a parere Usl 20 e vigili del fuoco) è stata rilasciata concessione edilizia n. 118/282, mentre l'inizio lavori è stato comunicato dall'Enel il 18 marzo 1991. Con concessione edilizia n. 176/940 del 21 novembre 1994 è stata autorizzata una variante interna, mentre successivamente sono stati effettuati (gennaio febbraio 1998) lavori di ampliamento della « maglia di terra » a causa del precedente errato impianto (che aveva dispersione elettrica verso i contigui palazzi di abitazione);

con numerose azioni legali il Gruppo d'intervento giuridico e gli Amici della terra, le associazioni ecologiste che hanno dato voce alle numerose proteste dei cittadini, hanno avanzato diversi ed articolati motivi di opposizione all'entrata in funzione di detta cabina, interessando le pub-

bliche amministrazioni competenti, la stessa Enel spa e le autorità giudiziarie competenti;

è tuttora in corso davanti al tribunale di Cagliari la causa civile R.G. 285/1998 intentata da un residente confinante con la detta centrale ex articolo 1172 c.c.;

dopo l'intervento del P.M.P. dell'azienda usl n. 8 l'Enel ha dovuto modificare i sistemi di messa a terra precedentemente largamente carenti (ora le tensioni di passo e di contatto risultano nelle norme secondo comunicazione P.M.P. protocollo 971 dell'1 aprile 1996) con nuove ingenti spese;

il funzionamento a ciclo continuo non potrà che comportare un notevole inquinamento acustico in tutta la zona (densamente abitata) qualora non vengano adottati adeguati sistemi di insonorizzazione, che attualmente non sembrano presenti: per il rumore prodotto il P.M.P. dell'Azienda Usl n. 8 ha comunicato (nota protocollo n. 3668 del 17 luglio 1996) che i ventilatori appartenenti all'impianto di raffreddamento della centrale sarebbero stati rimossi;

i risultati delle ricerche epidemiologiche in materia condotti da istituti universitari e di ricerca negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Svezia, in Danimarca, in Finlandia e nei Paesi Bassi, accuratamente riportati nel rapporto 1995 dell'Istituto superiore di sanità, « indicano in modo coerente un incremento di rischio di leucemia infantile in relazione ad esposizione a livelli di induzione magnetica superiori a 0,2 micro Tesla », così come evidenziato anche nel parere preliminare I.S.P.E.S.L. sulla centrale Enel di via Aosta (nota DIPIA n. 314 del 25 gennaio 1997): ambedue gli istituti « consigliano » di evitare esposizioni a valori di induzione magnetica di 0,2-0,3 micro Tesla per evitare conseguenze tumorali a medio-lungo termine;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 in materia di inquinamento elettromagnetico generato da frequenza industriale

nominale (50 Hz) prevede limiti massimi di esposizione (articolo 4) e distanze minime dai conduttori (articolo 5) in relazione alla protezione della popolazione da effetti immediati dell'esposizione, non tenendo, però, conto degli effetti a medio-lungo termine per esposizione prolungate a campi elettromagnetici (Elf) anche a livelli inferiori ai limiti normativi: in particolare i limiti di esposizione in relazione all'induzione magnetica sono di 100 micro Tesla per i luoghi ove gli individui trascorrono una parte significativa della giornata e 1000 micro Tesla per i luoghi dove la permanenza sia limitata ragionevolmente ad una parte della giornata, mentre la distanza minima di legge dei conduttori a 150 kV rispetto alle case di civile abitazione è di metri 11,36, cioè sarebbero nel caso denunciato « ben » quattro centimetri di sicurezza;

i valori di induzione magnetica prodotti dalla centrale Enel (portata a potenza 650 ampere) rilevati dal P.M.P. dell'Azienda Usl n. 8 (2 e 7 luglio 1998) sono risultati nettamente superiori ai limiti « consigliati » di 0,2-0,3 micro Tesla in quattro punti sul confine dei palazzi di civile abitazione di via Cuneo e di via Aosta ed in sette punti nel piazzale di via Aosta (nota dir. Az. Usl n. 8 protocollo n. 23217F del 27 luglio 1998);

non risulta rilasciato dai vigili del fuoco il parere preventivo antincendio ai fini della sicurezza individuale e collettiva ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica n. 577 del 1982 e n. 547 del 1955 (articoli 36 e 37) in quanto l'attività della centrale rientra (nota P.M.P. Azienda Usl n. 8 protocollo n. 3668 del 17 luglio 1996) tra quelle di cui al decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (tabella B, punto 17) e di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 689 del 1959 (tabella A, punto 11); la scelta del sito, comprato dall'Enel nel 1987 per ben lire 750.000.000 benché classificato nel piano regolatore generale « zona S 3 - verde pubblico in quartiere », si è rivelata la più infelice ed

inidonea e determinata da motivi poco chiari, nonostante siano a disposizione gratuitamente in zona aree pubbliche;

il sindaco di Cagliari ha più volte pubblicamente dichiarato che non avrebbe autorizzato l'entrata in esercizio dell'impianto qualora non vi fossero state tutte le garanzie, mentre con delibera del consiglio comunale n. 23 del 7 novembre 1995 sono stati impegnati il sindaco, la giunta e il presidente del consiglio comunale, tra l'altro, a rendere disponibile un sito comunale o demaniale alternativo per la realizzazione della centrale Enel, tuttora senza alcun esito apprezzabile;

nelle prossime settimane proseguiranno le verifiche da parte del P.M.P., mentre ben 737 cittadini elettori hanno sottoscritto una petizione al sindaco di Cagliari chiedendo lo spostamento dell'impianto in altri siti idonei e disponibili (esempio in area demaniale « Su Sioou »), tuttora senza alcun esito -:

se siano a conoscenza dei fatti descritti;

quali provvedimenti inibitori intenda adottare al fine di evitare l'entrata in esercizio di un impianto malamente ubicato e produttivo degli inconvenienti descritti;

se non ritenga opportuno proporre urgentemente in sede governativa un provvedimento idoneo a evitare i gravi danni derivanti dall'inquinamento da induzione magnetica aumentando sensibilmente la distanza minima dei conduttori e diminuendo i valori limite di esposizione adeguandoli a quelli già « consigliati » dall'Istituto superiore di sanità e dall'I.S.P.E.S.L.;

se non intenda promuovere accertamenti volti ad appurare con quali motivazioni l'ente locale abbia autorizzato il cambio di destinazione dell'area, già individuata come « verde pubblico » nel piano regolatore generale, anziché individuare altri siti comunali o demaniali idonei e gratuiti;

se non intenda promuovere accertamenti volti ad appurare quali siano state le

reali motivazioni dell'acquisto dell'area dell'attuale sito dell'impianto da parte dell'Enel (allora ente pubblico economico).

(4-20763)

**MOLINARI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 40 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, recita testualmente: « Il numero dei dipendenti del comparto scuola deve risultare alla fine dell'anno 1999 inferiore del 3 per cento rispetto a quello rilevato alla fine dell'anno 1997. Tale numero costituisce il limite massimo del personale »;

gli insegnanti di religione cattolica sono incaricati annuali riconfermati, perché il comma 6 dell'articolo 47 del Ccnl dice: « Gli insegnanti di religione cattolica vengono assunti secondo la disciplina di cui all'articolo 309 del decreto legislativo n. 297 del 1994, mediante contratto di incarico annuale che si intende confermato qualora permangono le condizioni ed i requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni di legge », così come affermato anche dalle circolari ministeriali 127/75, 302/95 e 156/96;

in un parere della seconda sezione del Consiglio di Stato, in data 16 ottobre 1996, contraddistinto dal numero 1931/96, avente per oggetto: « Quesito del ministero della pubblica istruzione sugli insegnanti di religione con incarico annuale, applicazione dell'articolo 27, primo comma della legge 29 aprile 1976, n. 177 » tra l'altro si afferma che la normativa attinente alla disciplina del rapporto d'impiego del personale docente delinea una sostanziale equiparazione giuridica degli insegnanti di religione con incarico annuale ai docenti assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato;

sempre secondo il Consiglio di Stato l'assimilazione dello *status* giuridico degli insegnanti di religione con incarico annuale ai docenti assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato trova con-

ferma nella mancata istituzione di un ruolo separato e speciale per i docenti di religione cattolica (cfr. circolare ministeriale n. 87 del 16 febbraio 1997);

sulla stessa lunghezza d'onda è anche il Consiglio di giustizia amministrativa regionale della Sicilia, perché con l'ordinanza n. 151 del 18 maggio 1996 confermando la sentenza del Tar di Catania del 16 settembre 1994, n. 2021, ha affermato che il docente di religione cattolica nelle scuole secondarie ha lo *status* del docente stabilizzato, in quanto l'incarico ad esso attribuito è confermato automaticamente;

l'intesa tra Cei e Ministero della pubblica istruzione (decreto del Presidente della Repubblica 751/85 e decreto del Presidente della Repubblica 202/90) prevede che l'insegnamento della religione cattolica possa essere impartito da « insegnanti di classe riconosciuti idonei e disposti a svolgerlo » (decreto del Presidente della Repubblica 202/90, punto 2.6) e che questi devono essere « in possesso di idoneità riconosciuta dall'ordinario diocesano e da esso non revocata » (decreto del Presidente della Repubblica 751/85 punto 2.5);

il Ministero della pubblica istruzione con circolare ministeriale n. 384 del 10 settembre 1998, in applicazione del disposto di cui all'articolo 40, prevede la riduzione del personale in servizio nell'anno scolastico 1997-1998 del 3 per cento. Ha poi fornito tabelle, a livello provinciale, rappresentanti dati della consistenza del personale degli insegnanti di religione cattolica (IdR) rilevato al 31 dicembre 1997 e quelle da prevedere ogni anno fino al 31 dicembre 2000 —:

per quali motivi nella suddetta circolare ministeriale faccia riferimento al 31 dicembre 2000, anziché al 31 dicembre 1999 come riportato nella legge 449/97;

per quali motivi i dati numerici riportati nelle tabelle non rispettino la riduzione del 3 per cento e in particolare per quali motivi per la provincia di Matera la riduzione apportata salirebbe all'8,5 per cento;

se l'insegnante di religione sia un incaricato annuale riconfermato, equiparato agli insegnanti a tempo indeterminato, perché nella suddetta circolare ministeriale il Ministero usa un trattamento differenziato tra insegnanti di religione e incaricati a tempo indeterminato;

se non ritenga che la suddetta circolare ministeriale violi la libertà di insegnamento dei maestri di ruolo e di classe;

se gli stessi decidessero di « revocare la propria disponibilità prima dell'inizio dell'anno scolastico » (decreto del Presidente della Repubblica 202/90 punto 2.6), o se venissero dichiarati non idonei all'insegnamento della religione cattolica (codice di diritto canonico n. 805) dall'ordinario diocesano competente per territorio, chi ritenga che potrebbe insegnare religione cattolica anche visto che il comma 2 dell'articolo 9 del Concordato, legge n. 121 del 25 marzo 1985, afferma che lo Stato « continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado ». (4-20764)

CIANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in attesa dei risultati definitivi della sperimentazione sul metodo Di Bella, prudenza e senso della misura avrebbero dovuto prevalere su ogni tentazione di esibizionismo;

non sembrano confacenti al ruolo di un magistrato le dichiarazioni del pretore Madaro che, nel corso della trasmissione « Striscia la notizia » del 9 novembre 1998, ha lamentato il boicottaggio all'indagine autonomamente avviata per verificare i risultati della cura Di bella;

l'interrogante dubita che sia consentito ad un magistrato assumere iniziative del genere, in palese contrasto con quelle avviate sul piano scientifico attraverso la sperimentazione, con il rischio di pregiu-

dicarne la credibilità e riproporre di nuovo i veleni delle polemiche passate che, se andavano in ogni caso evitate, potranno risultare — a risultati scientifici acquisiti — insopportabili e moralmente riprovevoli —:

se non intenda assumere i provvedimenti che l'ordinamento prevede nei riguardi del pretore di Maglie. (4-20765)

**VALDUCCI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Scarlino (Grosseto) ha recentemente deliberato di affidare alla società Promomar Spa la costruzione e la gestione del nuovo porto del Puntone;

la società Promomar Spa già esercitava la gestione del porto canale del Puntone;

la zona in cui il porto del Puntone dovrebbe sorgere appartiene in parte al demanio dello Stato ed in parte a privati ed è molto apprezzata dal punto di vista naturalistico; non è stata ancora effettuata la valutazione di impatto ambientale del progetto;

le caratteristiche naturali dell'area interessata dal progetto sono tali da far ritenere non sufficiente che la questione sia affidata unicamente alla regione interessata —:

se i Ministri interrogati non ritengano di dover verificare che l'operazione descritta sia stata condotta nel rispetto del valore naturalistico dell'area interessata e se le procedure seguite per l'affidamento della costruzione e della gestione alla Promomar Spa siano tali da fornire adeguate garanzie che la soluzione prescelta, oltre alla necessaria trasparenza, assicuri il rispetto del pregio ambientale della zona; a tal fine, se non intendano, in particolare, verificare:

a) in base a quali criteri la gestione del porto canale del Puntone sia stata affidata alla Promomar Spa;

b) se siano state indette gare d'appalto per la costruzione del nuovo porto del Puntone;

c) se la Promomar Spa abbia reso pubblico il rendiconto della precedente gestione al fine di garantire la massima correttezza nei confronti dei possibili concorrenti;

d) se la Promomar Spa abbia reso pubblico il rendiconto della precedente gestione al fine di garantire la massima correttezza nei confronti dei possibili concorrenti;

se, poiché il numero complessivo dei posti-barca previsti nell'area portuale — costituita dalla zona delimitata dal frangiflutti, dal settore ove sono previsti i cantieri (e quindi di stretta attinenza portuale) e da quello attualmente gestito dalla società Promomar — supererebbe le mille unità, conseguentemente, data la rilevanza del progetto, si consideri necessaria la valutazione di impatto ambientale da parte del ministero competente;

se, al fine di evitare stravolgimenti enormi nell'assetto ambientale della zona, si intenda verificare la destinazione d'uso dei terreni agricoli confinanti con la sopra citata area portuale sia destinata a mutare nel prossimo futuro. (4-20766)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere di Ponte Chiasso a Como a causa della vicinanza della dogana è interessato dal transito e dallo stazionamento degli automezzi di trasporto pesante;

il progettato passaggio dei Tir da 40 tonnellate porterebbe a un aumento dei transiti del 40 per cento e al transito notturno dei Tir sul territorio comasco con gravi conseguenze sia sul piano ambientale per il conseguente aumento dell'inquina-

mento acustico e atmosferico, sia sul piano sociale per la vicinanza della dogana a scuole e ad abitazioni;

tra le cause dell'attuale congestionamento va segnalata l'assenza di risposte adeguate per il trasporto merci su ferrovia;

il comune di Como e la prefettura, direttamente interessati al problema, non hanno ancora fornito risposte alle istanze democraticamente espresse dal « Comitato anti-Tir » costituitosi il 4 novembre 1997 contro il progetto —:

quali iniziative intenda prendere per risolvere il problema tenendo conto delle imprescindibili esigenze dei cittadini di Como e dell'impatto ambientale del progetto;

come intenda rispondere alle proposte di vietare la sosta inoperosa dei Tir sulla bretella autostradale a ridosso della dogana di Ponte Chiasso, di impedire il passaggio dei Tir da 40 tonnellate, di impedire il passaggio dei Tir sul territorio comasco durante le ore notturne.

(4-20767)

**ALEMANNI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premezzo che:

il Ministro della sanità ha avuto modo, nello scorso mese di maggio, di visitare l'ospedale di Frosinone nel corso di una manifestazione elettorale al termine della quale ritenne di poter esprimere un giudizio lusinghiero per lo stato di quella struttura, valutazione che venne documentatamente contestata dalla Ugl-sanità, da esponenti e forze politiche e da organi di informazione;

infatti, in quel presidio ospedaliero, nonostante il riconosciuto impegno del personale, si registrano continue proteste degli utenti e degli operatori della sanità che lamentano lo stato di generale disorganizzazione del nosocomio, gravi inconvenienti igienici con interi reparti periodi-

camente infestati da scarafaggi ed altri insetti fastidiosi, la carenza di manutenzione dell'immobile e degli impianti recentemente evidenziata dalla preoccupante e grave esplosione verificatasi all'interno della chirurgia d'urgenza e causata, sembra, dallo stato obsoleto degli impianti idraulici, dalla mancanza di attrezzature ad alta tecnologia tra le quali risalta l'assenza di un impianto per la risonanza magnetica nucleare;

con riferimento particolare a quest'ultimo aspetto, il direttore generale dell'Asl di Frosinone ha tentato di fronteggiare la situazione con procedura di appalto ristretta, a seguito della quale ha acquisito l'uso in affitto di due impianti di R.m.n. e T.a.c. (per altro presidio ospedaliero) al costo giornaliero, rispettivamente, di lire 7.300.000 e 2.250.000, per una spesa complessiva, dunque, di quasi mezzo miliardo nel solo primo semestre del 1998, il tutto nella dichiarata attesa della disponibilità di finanziamenti regionali necessari per l'acquisto di apparecchiature di quel tipo;

l'aspettativa del direttore generale parrebbe in contrasto con i provvedimenti della regione Lazio, che già da tempo ha messo a disposizione dell'Asl di Frosinone, finanziamenti in conto capitale di 4.889.000.000 di lire (provvedimento 11314 del 29 dicembre 1995) e di 9.000.000.000 di lire (provvedimento 8386 del 23 dicembre 1997) finalizzati proprio al rinnovo del patrimonio tecnologico e all'acquisto ed all'installazione di apparecchiature sanitarie ad alta tecnologia;

il concreto impiego di tali finanziamenti sarebbe però impedito proprio dall'Asl frusinate che non avrebbe in tempo utile ed a tutt'oggi approvato e presentato i necessari piani e programmi di utilizzazione —:

se non intenda verificare quale sia l'esatta situazione dell'ospedale « Umberto I » di Frosinone, con riferimento alle condizioni igieniche dei suoi reparti, allo stato di organizzazione dei servizi e di manutenzione delle strutture e degli impianti,

all'adeguamento ed all'acquisto di attrezzature in grado di fornire all'utenza servizi in linea con il livello raggiunto dal progresso scientifico e tecnologico; se non intenda altresì accertare per quali motivi l'Asl di Frosinone non sia, a tutt'oggi, in grado di utilizzare i fondi regionali messi a sua disposizione per fronteggiare le evidenti carenze nella dotazione di apparecchiature ad alta tecnologia;

qualora risultino inefficienze o irregolarità della Asl di Frosinone, anche rispetto alla normativa europea e ai decreti legislativi di attuazione che regolano gli appalti pubblici di servizi, nella predisposizione di apparecchiature ad alta tecnologia, a fronte delle quali sia riscontrata l'inerzia dei competenti organi regionali, se non ritengano di attivare i poteri sostitutivi, nei limiti riconosciuti dalla normativa vigente. (4-20768)

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Fei n. 2-01049 del 20 aprile 1998;

interpellanza Fei n. 2-01236 del 30 giugno 1998;

interrogazione a risposta scritta Pampo n. 4-20691 del 12 novembre 1998.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 novembre 1996, a pagina 4832, prima colonna, alla ottava riga, (interrogazione Costa n. 4-05557) deve leggersi: « Marsaglia (Cuneo), dei suoi residenti ovvero » e non « Marsaglia (Como) dei suoi residenti ovvero »; come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 1998, a pagina 20626, prima colonna, dalla trentaduesima alla trentaquattresima riga, (interrogazione Bogghetta n. 4-20445) deve leggersi: « non riconosciuto da Enav; l'ingegnere Claudio Petrachi, responsabile della Vitrociset all'aeroporto di Fiumicino, risulta aver minacciato » e non « non riconosciuto da Enav; l'ingegner Tamagotchi, responsabile della Vitrociset all'aeroporto di Fiumicino, risulta aver minacciato », come stampato.